

Annali di architettura

Marsilio

Annali di architettura

Annali di architettura
rivista fondata da André Chastel

Direttore

Fernando Marías

Comitato di redazione

James S. Ackerman †
Guido Beltramini
Howard Burns
Francesco Paolo Fiore
Christoph L. Frommel
Pierre Gros
Jean Guillaume
Fernando Marías
Silvia Moretti
Christof Thoenes

Redazione

Ilaria Abbondandolo

Editing

Francesco Brunelli

Impaginazione

Laura Ribul, Studio Bosi, Verona

In copertina, "Entreacto con Manola".
Convento dell'Ordine di Cristo a Tomar,
chostro di Giovanni III del Portogallo.
Fotografia di Joaquín Bérchez, 2016

Pubblicazione annuale
Prezzo di un numero € 45,00

Stampato in Italia
© Copyright 2017
Centro Internazionale di Studi
di Architettura Andrea Palladio
www.palladiomuseum.org

Realizzazione
Marsilio Editori® s.p.a.
www.marsilioeditori.it

isbn 978 88 317 2765 5
Tutti i diritti riservati

28

Annali di architettura

2016

Rivista del Centro Internazionale
di Studi di Architettura
Andrea Palladio

**CENTRO INTERNAZIONALE
DI STUDI DI ARCHITETTURA
ANDREA PALLADIO
Fondazione**

Soci fondatori

Regione del Veneto
Provincia di Vicenza
Comune di Vicenza
Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura di Vicenza
Accademia Olimpica

Soci partecipanti

FASE SpA
Gemmo

Soci sostenitori

Roberto Coin
Confindustria Vicenza - Sezione
Costruttori Edili
Dainese
Fiera di Vicenza
Impresa Costruzioni Giuseppe
Maltauro
Laboratorio Morseletto
Zambon Company

Sostengono progetti speciali

Fondazione Cariverona
Fondazione Giuseppe Roi
UniCredit

Presidente

Lino Dainese

Consiglieri di amministrazione

Antonio Franzina, *vicepresidente*
Roberto Ditri
Diego Finco
Corinna Gemmo
Antonio Zaccaria
Massimo Zancan

Revisori dei conti

Giorgio Baschiroto, *presidente*
Marialuisa Capitanio
Francesco Melendez

Consiglio scientifico

Howard Burns, *presidente*
James S. Ackerman †
Nicholas Adams
Franco Barbieri †
Donata Battilotti
Amedeo Belluzzi
Matteo Ceriana
Giorgio Ciucci
Jean-Louis Cohen
Joseph Connors
Caroline Elam
Francesco Paolo Fiore
Kurt W. Forster
Christoph L. Frommel
Luisa Giordano
Pierre Gros
Jean Guillaume
Hubertus Günther
Deborah Howard
Elisabeth Kieven
Douglas Lewis
Fernando Marías
Paola Marini
Gülru Necipoğlu
Arnold Nesselrath
Alessandro Nova
Werner Oechslin
Pier Nicola Pagliara
Susanna Pasquali
Mario Piana
Fernando Rigon Forte
Giandomenico Romanelli
Dmitry O. Shvidkovsky
Christof Thoenes
Vitale Zanchettin

Direttore

Guido Beltramini

Segreteria amministrativa

Nicoletta Dalla Riva
Sabrina Padrin

Segreteria culturale e collezioni

Ilaria Abbondandolo
Elisabetta Michelato
Daniela Tovo

con

Francesco Marcorin
Dominique Raptis
Sara Danese
Giulia Fontana

Segreteria organizzativa

Marco Riva

Sistemi informatici

Simone Baldissini

Gestione tecnica del palazzo

Simone Picco

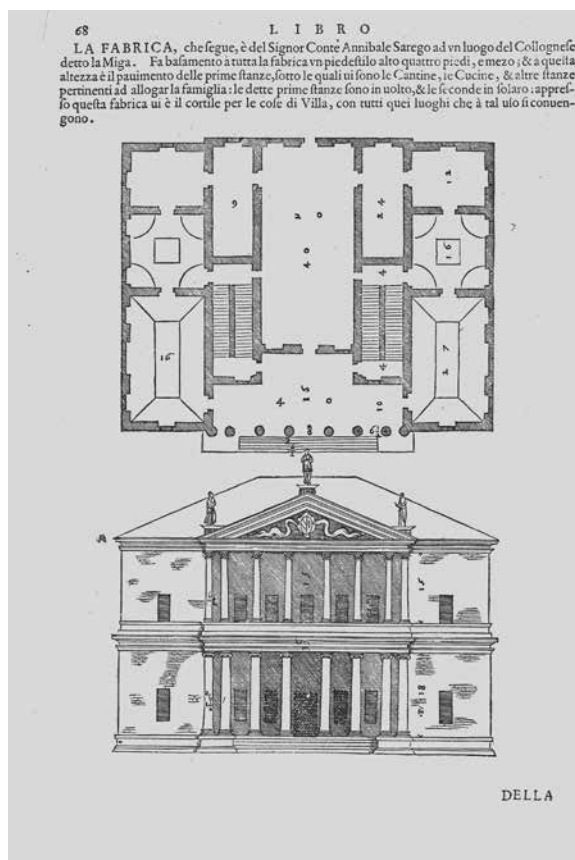
Sommario

- | | | | |
|----|--|-----|---|
| 7 | <i>James S. Ackerman</i>
An Architectural Historian | 109 | <i>Marcello Schirru</i>
Il convento della Beata Vergine
del Carmelo a Oristano |
| 11 | <i>Paul Davies</i>
Nicholas V's <i>Tempietti</i> on the Ponte
Sant'Angelo: Two Discovered Fragments | 125 | <i>Domenico Giaccone</i>
Gli edifici per l'istruzione primaria
nella cultura architettonica ottocentesca:
il contributo di Torino per la definizione
del tipo scolastico italiano |
| 27 | <i>Bianca de Divitiis</i>
Rinascimento meridionale: la Nola
di Orso Orsini tra ricerca dell'antico
e nuove committenze | 133 | Bibliografia di Franco Barbieri
1945-2016, a cura di Guido Beltramini,
Giorgio Ceraso, Fabrizio Magani |
| 49 | <i>Stefania Albiero</i>
Los proyectos de Antonio de Sangallo
el Joven para la iglesia de Santiago
de los Españoles en Roma | | |
| 63 | <i>Francesco Ceccarelli</i>
Studi di architettura di Ulisse
Aldrovandi | | |
| 83 | <i>Giulio Zavatta</i>
Aggiunte per Palladio a Verona:
due mappe inedite con disegni di villa
Serego a Miega | 145 | Abstracts |
| 93 | <i>Michael Young</i>
<i>Speculum Principissae</i> : The Chapel
of St. Anne at Panenské Břežany,
an Early Work of Johann Blasius
Santini-Aichel | 146 | Profili |
| | | 147 | Recensioni |
| | | 157 | Notiziario del CISA Andrea Palladio |

Aggiunte per Palladio a Verona: due mappe inedite con disegni di villa Serego a Miega

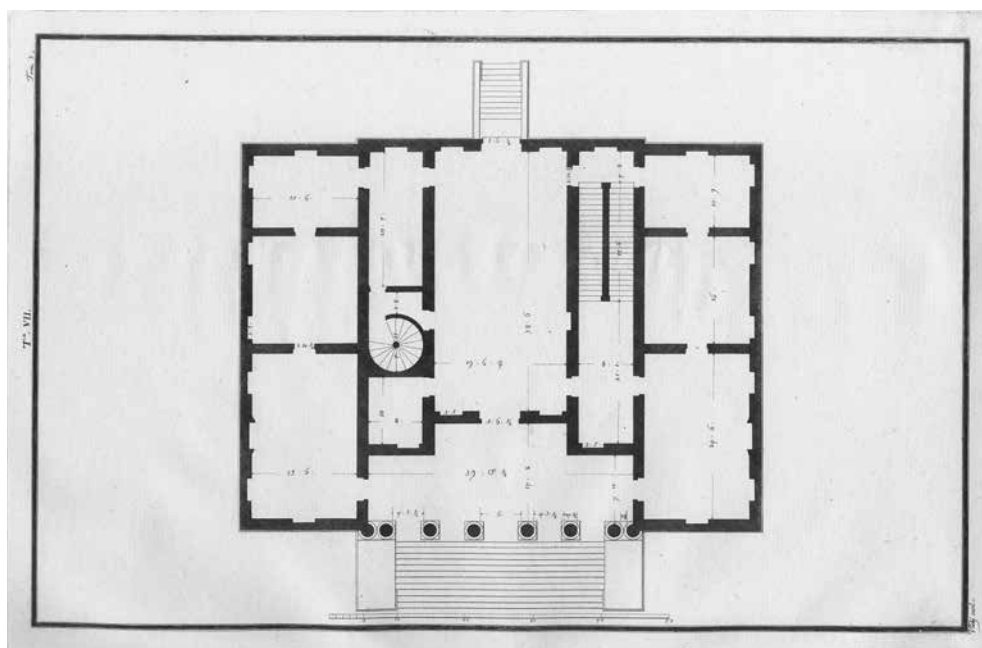
1. *Villa Serego alla Miega* (Andrea Palladio, I quattro libri dell'architettura, Venezia 1570, II, p. 68).

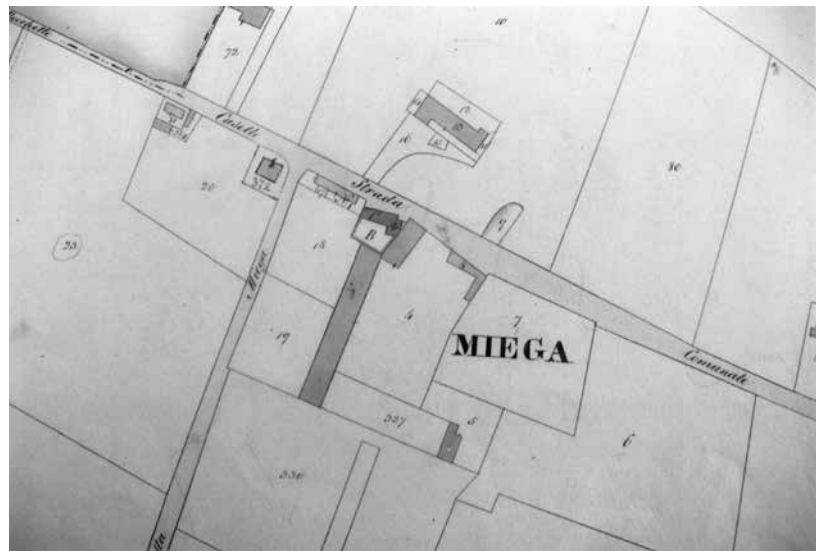
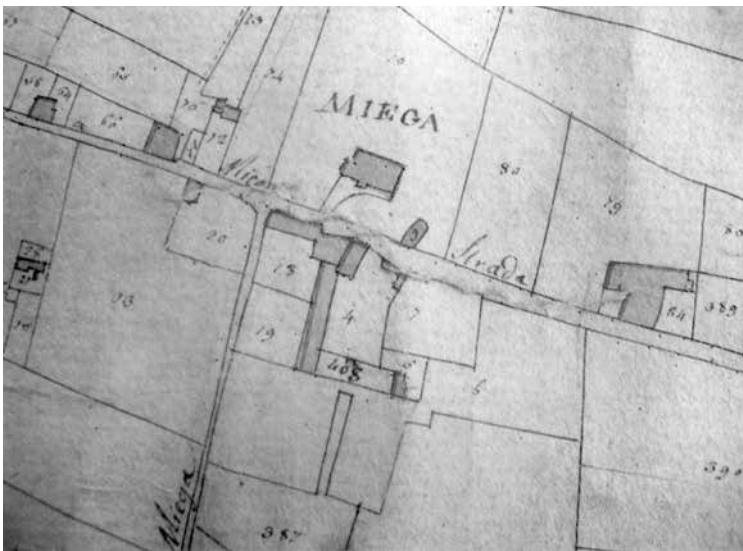
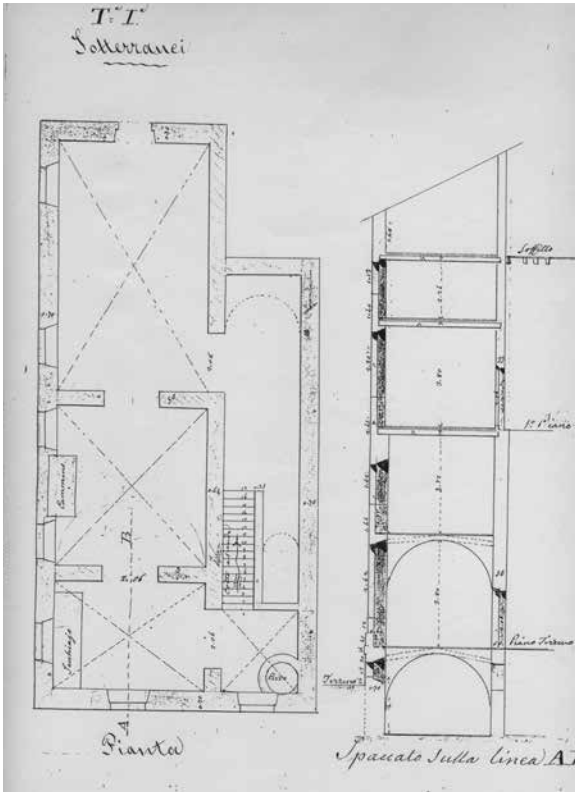
2. *Rilievo della pianta della villa della Miega* (O. Bertotti Scamozzi, Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio..., Vicenza 1781, III, tav. VII).



“Alla villa di Annibale Serego alla Miega (II, 68) il Maestro dedica la descrizione più breve del trattato: appena cinque righe”¹: con queste laconiche parole Roberto Pane, nel 1961, evidenziava quanto il testo di Palladio su questa perduta villa “del Colognese”² fosse estremamente stringato, fatto che implicitamente sembrava giustificare lo scarso interesse dedicatole fino a quel momento (ill. 1). In precedenza, infatti, l’edificio, ovvero il frammento che sussistette fino ai primi del Novecento, aveva ricevuto solo menzioni “dovute”, poiché figurato nei *Quattro Libri*, da parte dei commentatori “classici” come Muttoni, Bertotti Scamozzi e dal biografo Magrini. Il primo, nel 1740, rilevò della Miega solamente: “La terza parte, verso l’Oriente, o poco più” riportando poi, come noto, le stesse misure segnate sul trattato palladiano³. Bertotti Scamozzi⁴ fu più meticoloso e sottolineò che la parte realizzata non corrispondeva alla tavola dei *Quattro Libri*, riscontrando numerose discrepanze e una posizione arretrata e non conforme delle scale (ill. 2). Il sopralluogo fatto di persona consentì all’architetto di osservare anche “de’ Capitelli Corintj, i quali mi parvero [...] lontani dal gusto di quell’Autore [di Palladio]”⁵. Dobbiamo a Antonio Magrini, a metà Ottocento, un ulteriore resoconto stilato a seguito di una visita *in loco*: “alla Miega il [palazzo] Sarego vicino al crollo compiuto indica ai piedi scomposte le basi delle colonne disfatte, e i capitelli, seggio ai viandanti”⁶. Una visione “rovinista” che concorda con quella meno nota di Antonio Calafà, il quale nel 1830 aveva trovato “l’incompiuto palazzo Sarego, disegno di Palladio. Ci vidi materiale in color scuro romantico dappresso vi è un esteso prato con cipressi e gelsi”⁷. Il frammento di villa fu in buona parte distrutto nel 1847, come si evince da un’accurata perizia di demolizione⁸ (ill. 3), e i materiali furono riusati per edificare alcuni annessi agricoli, per la ristrutturazione della chiesa e, in seguito, per la costruzione del villino in stile decò che tuttora prospetta sulla strada della Miega. Una fotografia pubblicata da Burger nel 1909⁹, conservata in originale da Giangiorgio Zorzi tra le sue carte¹⁰ (ill. 4), rimase così l’ultima muscosa parvenza di questo edificio palladiano prima della definitiva scomparsa¹¹.

Allo stesso Zorzi dobbiamo anche il primo sondaggio archivistico sull’edificio, che consentì di dettagliare il suo stato di degrado già nel XVII secolo: nel 1613 si ricordava “questo





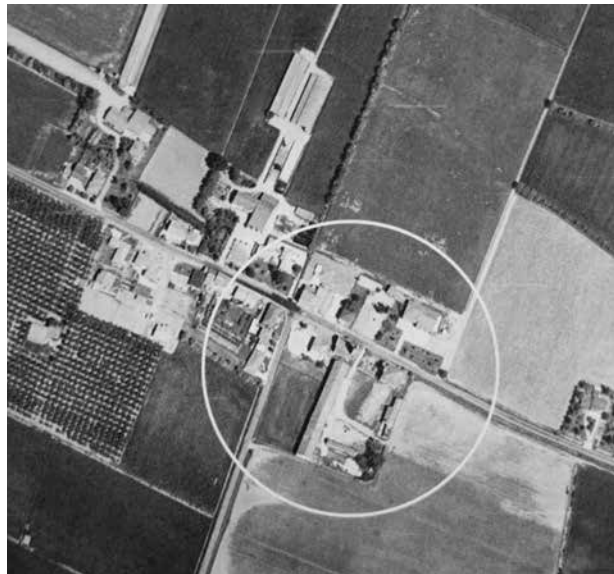
3. Pianta e alzato della Miega in una perizia di demolizione del 1847.

7. Il sito di villa Serego alla Miega in una fotografia aerea (Firenze, Istituto Geografico Militare).

4. F. Burger, *Villa Serego alla Miega*, albumina del 1908.

5. La Miega nella mappetta del catasto napoleonico, inizi del XIX secolo (la villa si trova nella particella n. 5).

6. La Miega nel catasto austriaco, metà XIX secolo (la villa si trova nella particella n. 5).



palazzo in piedi” ma “disfatto la materia di esso per la quarta parte”¹², mentre nel 1678 “della casa dominicale esistevano soltanto la loggia inferiore e poche camere”¹³, motivo per cui fu dichiarata dieci anni dopo “palazzo non fornito”¹⁴. Sempre nel 1678, in un altro documento, la villa è evocata come “rovinosa in cattivo stato”¹⁵ mentre nelle carte comprese tra il Seicento e gli inizi del XIX secolo si riscontra costantemente l’esistenza di due residenze padronali: il “palazzone” corrispondente ai resti dell’edificio palladiano (e così definito anche nella perizia di demolizione del 1847) e la “palacina” o “palazzetto”, una casa patrizia sorta dall’altra parte della strada per ospitare i figli cadetti, ai quali era solitamente intestata la parte di terreni che si estendevano verso Giavone¹⁶.

Alle attestazioni archivistiche fin qui richiamate seppur sinteticamente non si è potuta affiancare, fino ad ora, una congrua serie iconografica: dopo l’illustrazione dei *Quattro Libri*, infatti, sono state prese in considerazione solamente le mappe catastali napoleoniche e austriache del XIX secolo¹⁷ (ill. 5-6), i rilievi della già menzionata perizia di demolizione e la fotografia di Burger. In pratica dalla xilografia palladiana ai primi disegni noti della Miega si evidenzia un salto di quasi tre secoli. Ciò nonostante, i fogli ottocenteschi si sono rivelati di estremo interesse, poiché hanno consentito di verificare che la villa sussisteva in maniera parziale, ovvero in pianta proprio “la terza parte [...] o poco più” come evocato da Muttoni e Bertotti Scamozzi, e di precisarne la posizione. Essa non sorgeva, come si era ipotizzato¹⁸, al posto della villa novecentesca tuttora esistente, ma in posizione più arretrata rispetto all’antica strada comunale.

*La Miega tra Cinquecento e Seicento
in una mappa di Ercole Peretti derivata
da un disegno di Domenico Gallo*

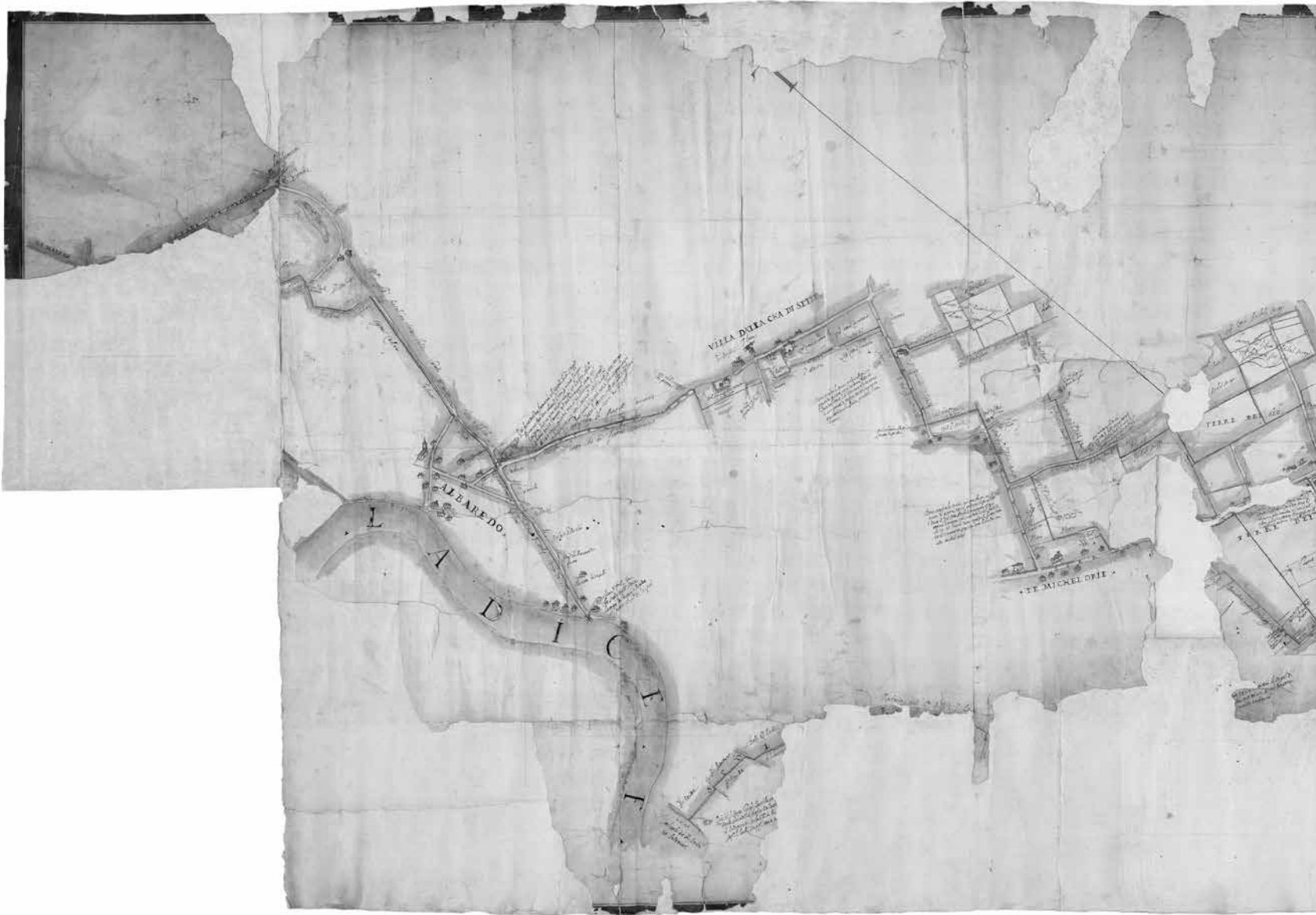
La lacuna iconografica su questo edificio palladiano può essere in parte colmata considerando due inedite mappe conservate presso l’Archivio di Stato di Venezia, la prima seicentesca e la seconda stilata nei primi decenni del Settecento.

La carta del XVII secolo fu realizzata per illustrare due distinte suppliche avanzate alla Magistratura dei Beni Inculti il 30 novembre 1627 “l’una de Signori Mathio e fratelli Cava-neis et seconda Anibale e Cortesia fratelli Saregi et signor Conte Gregorio Bevilacqua”¹⁹ (ill. 7-8). Come spesso accadeva, le richieste riguardavano la gestione dei diritti sulle acque, e in questo caso su quelle della zona zerpana da decenni ormai sottoposta a difficoltosi progetti di contingentamento²⁰, per poter irrigare prati o per *adaquare* le *risare*. Le informazioni sulla mappa si trovano solo nell’intestazione della stessa, peraltro lacunosa a causa di alcuni strappi; manca infatti, alle date corrispondenti, la relazione ovvero la supplica sia nei registri,

sia negli atti²¹. Apprendiamo in ogni modo i nomi dei periti estratti a sorte: “il di 7 settembre prossimo passato [1627] mi son trasferito Jo Hercole Peretti Perito Ordinario insieme con m. Francesco [Belg]rado peritto straordinario a medesimo offitio”. Il friulano Ercole Peretti²² e Francesco Belgrado sono nomi ricorrenti negli studi sulla cartografia veneta del Seicento. Ulteriore elemento di grande interesse è il fatto che la mappa faceva dichiaratamente riferimento a una precedente restituzione grafica di quei luoghi realizzata nel Cinquecento da Domenico Gallo. Peretti infatti scrisse: “ho fatto il presente disegno tratto dalla fazza del [loco con] venti et misure et parte ho tratto da un disegno fatto da messer Domenego Gallo già pe[ritto] del detto officio l’anno [...]”. Una lacuna, purtroppo, non consente di evincere proprio il millesimo, ma l’attività di Gallo, anch’essa ben nota agli studi²³, si protrasse tra 1552 e 1574, e può essere in questo caso ulteriormente circoscritta agli anni che intercorrono tra il 1562 e il 1574. Questo a motivo dell’esistenza sulla carta di buona parte della villa della Miega, che risulta edificata esattamente dove i quadri catastali dell’Ottocento ci avevano mostrato: l’edificio venne infatti costruito, come ha dimostrato Zorzi²⁴, a partire dal 1562. Per precisare ancora meglio l’anno, inoltre, siamo a conoscenza di due suppliche avanzate dal committente palladiano della Miega Annibale Serego negli anni di attività di Gallo: una prima nel 1568 e una seconda nel 1570. Quella del 1568, che riguarda Grancona, è nota e ne conosciamo anche i periti, vale a dire Giambattista Dalli Remi e Giovan Francesco Galesi²⁵ e i conseguenti cartografi Pompeo Canepari e Giacomo Dall’Abaco.

La seconda è invece incentrata proprio sulla Miega e verte su un progetto di riuso di alcune acque reflue – *scoladizze* – della vicina Cucca. Non è nota una carta correlata alla supplica: in questo caso abbiamo l’istanza e non la mappa, ma sappiamo anche dalla supplica presentata alla magistratura veneziana che i periti furono Bartolomeo Galesi e proprio Domenico Gallo. Questo sostanzia l’ipotesi che la perduta veduta territoriale a cui si attenne Ercole Peretti fosse stata ragionevolmente realizzata “da m. Domenego Gallo già perito ordinario osservandissimo” in quell’occasione e dunque proprio nel 1570 o al più tardi nell’anno successivo²⁶.

Questa precisazione risulta di non secondaria importanza: è infatti plausibile che Ercole Peretti abbia aggiornato la mappa precedente solamente nella parte relativa alla supplica, come egli stesso sembra suggerire: “ho tirate le linee rosse che denotta il viaggio che haverà a far l’acque supplicate”, copiando dalla mappa precedente, come spesso usava, gli edifici e i punti di riferimento, e tra essi la villa della Miega. Avremmo in questo caso un’interessante immagine che attesta lo stato dell’edificio nel 1570 o nel 1571 (ma, in ulti-



ma analisi, l'interesse non sarebbe minore anche se si trattasse di un aggiornamento al 1628, a un cinquantennio dal cantiere basato sui disegni di Palladio) con tutte le sue pertinenze, la chiesa e gli annessi agricoli.

Tra le "terre del signor Conte Cortesia Sarego supplicate per esser irrigate" e le possessioni del fratello conte Annibale figura l'insediamento di Miega, con la chiesa all'incrocio tra le strade, la villa palladiana, la barchessa e un altro casamento "coppato", cioè ricoperto di tegole di cotto e non di paglia come alcune case circostanti. Della villa non risulta costruita solamente la terza parte nel versante orientale su entrambi i piani di altezza, ma anche il salone centrale. Questo conferma la precisione della restituzione di Bertotti Scamozzi, che ancora nel 1776 segnava in pianta la presenza delle fondamenta anche del resto della villa: nel lato opposto a quello fabbricato, ricordato appunto dal salone centrale, risultava una poco elegante scala a chiocciola²⁷, forse attuata durante un documentato e maldestro tentativo di ultimare l'edificio attuato a fine Cinquecento da Giulio

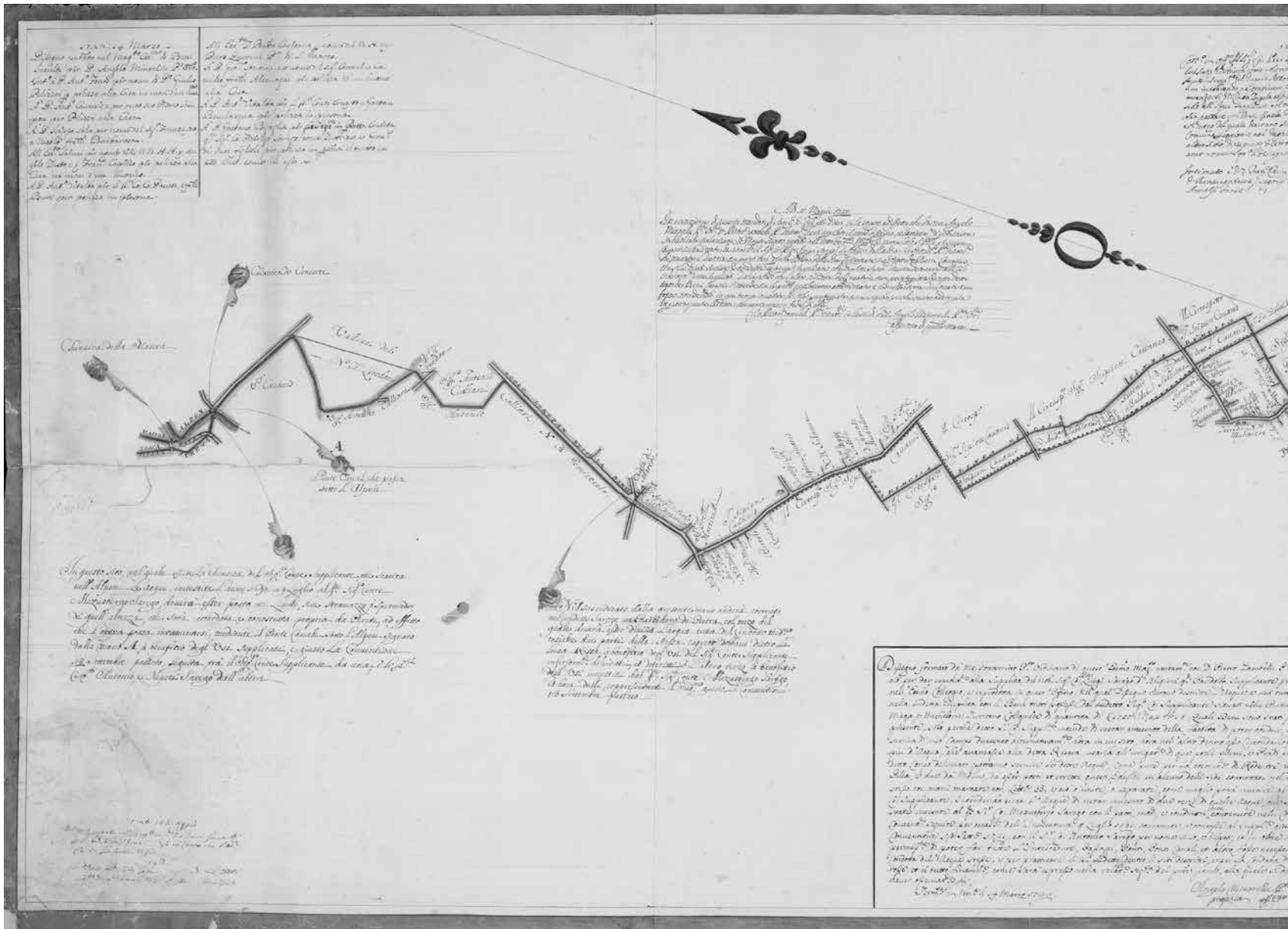


8. Ercole Peretti (da un disegno di Domenico Gallo), mappa della zona colognese da Albaredo a Bevilacqua, 1628 (Archivio di Stato di Venezia, Provveditori sopra beni inculti, Disegni, Verona, 70/61.A/1).

9. Ercole Peretti (da un disegno di Domenico Gallo), villa Serego alla Miega, 1628 (Archivio di Stato di Venezia, Provveditori sopra beni inculti, Disegni, Verona, 70/61.A/1, particolare).

10. Miega (Veronella, Verona), le barchesse della villa, oggi.





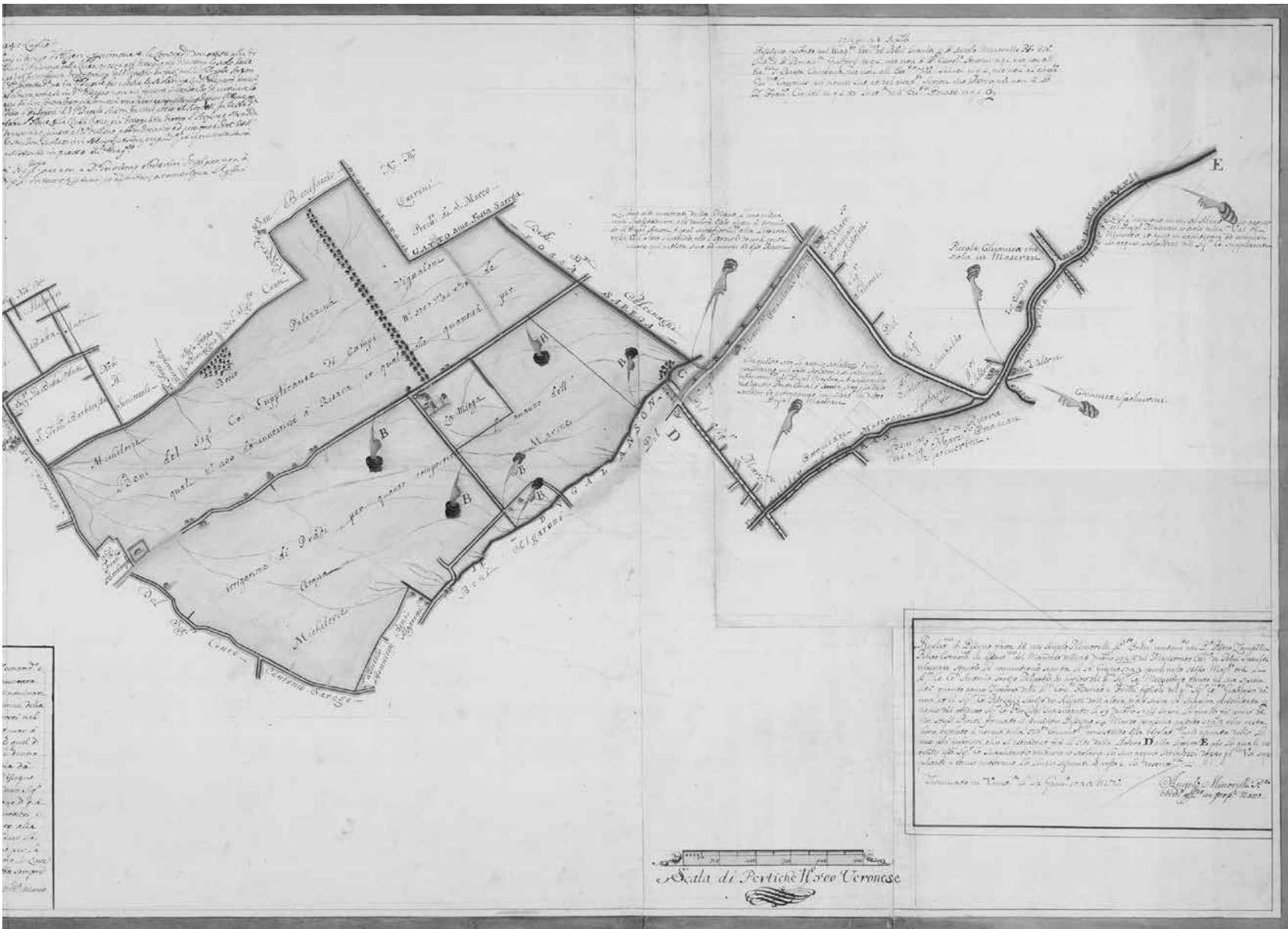
11. La Miega in una carta del 1722 (Archivio di Stato di Venezia, Provveditori sopra beni inculti, Disegni, Verona, 177/143.C/5).

Serego, figlio primogenito del committente palladiano Annibale²⁸. Nella mappa è disegnata anche la grande barchessa tuttora esistente, che allora era raccordata alla villa tramite un muretto, mentre dietro risulta un ulteriore annesso agricolo, probabilmente una caneva o un granaio. Nel lato opposto della strada si trovano invece una colombara e altre case, una delle quali con un piccolo coperto. La situazione, pur nella sommaria restituzione cartografica, risulta del tutto coerente con un documento del 1610, una stima che potrebbe fungere da ideale didascalia della mappa, essendo elencate: “la chasse de la Miega chon barchesa chaneva granari stale finille cholombara, muri de conte de orti chon tute le fabriche de dette chasse”²⁹.

Il documento, come peraltro già ipotizzato³⁰, considerato insieme alla nuova mappa, dimostra che la “barcheseta pur fata da novo” rintracciata da Zorzi in un documento del 1673³¹ non corrispondeva al manufatto pervenutoci, che è da riconoscersi piuttosto in un più ampio “tezon coperto de coppi con stalle sotto e fenil sopra”

citato in una carta di poco successiva del 1678³².

La nuova veduta della Miega – probabilmente, come argomentato, copia della carta di Domenico Gallo del 1570 – induce pertanto a una riconsiderazione della barchessa (ill. 9). Le debolezze stilistiche e anche formali dell’edificio sono state finora considerate risultato di una costruzione attuata da “maestranze solo superficialmente informate sull’architettura classicheggiante”³³, ovvero frutto dell’imitazione di quelle della Cucca, nel contesto della documentata moltiplicazione delle “teze [...] fatte alla palladia”³⁴. Tuttavia la plausibile retrodatazione della barchessa agli stessi anni di edificazione della villa induce a non escludere, almeno in ipotesi, che alla base vi possa essere uno spunto palladiano messo in opera assai maldestramente (come del resto avvenne per la villa). Palladio ricordava infatti nei *Quattro Libri* che anche la Miega era un progetto complesso e che “appresso questa fabrica vi è il cortile per le cose di villa, con tutti quei luoghi che a tal uso si convengono”³⁵.



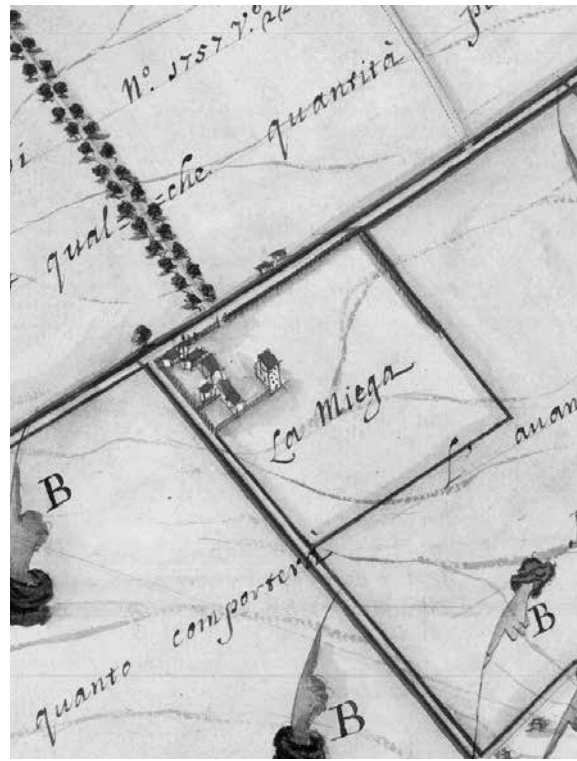
La Miega in un disegno di Angelo Minorelli e Pietro Zambelli del 1722

Fino ad ora era stata individuata solamente una mappa settecentesca relativa alle pertinenze della Miega: fu disegnata nel 1711 da Gaspare Bighignato per conto di Biagio Bartolini, ma non essendo relativa ai beni Serego mostra solo la zona della chiesa con addossato un edificio minore e non prosegue delineando le barchesse e la parte del *palazzone* corrispondente al rudere palladiano, che si trovavano appena fuori dalla zona indagata dalla veduta³⁶. Una nuova mappa del perito ordinario del Magistrato dei Beni Inculti Angelo Minorelli³⁷ fornisce una bella immagine della villa (ill. 10-11): se quella di Peretti ha consentito, come visto, un riscontro con le carte d'archivio seicentesche sull'edificio, la planimetria in esame costituisce finalmente una comparazione grafica settecentesca per le descrizioni di Muttoni e Bertotti Scamozzi. In questo caso la carta, stilata a Venezia e ultimata il 12 gennaio 1722 con un primo aggiornamento il 14 marzo³⁸, fu occasionata da una perduta supplica³⁹

“del Nob. Signor Conte Luigi Sarego d'Aligieri quondam Pandolfo”, allora proprietario della villa⁴⁰, che intendeva utilizzare le acque di scolo di alcune risaie “per la costruzione di rode tre una da pillà e due da molino”. Inoltre “il resto dell'avanzo dell'acqua delle Michellorie” sarebbe servito per “irrigar li prati” della Miega, uso che ha fortunatamente comportato la necessità di disegnare la villa, destinataria di queste risorse idriche. Sulla carta è segnato anche un aggiornamento del 1725 intervenuto a seguito della contrapposizione del conte Scipione Cavaneis⁴¹, ovvero dell'esponente di una famiglia che, come abbiamo visto, figurava tra i possidenti della zona già nella mappa di Peretti del 1628, essendo però in quel caso consorte.

L'insediamento di Miega appare, a distanza di oltre un secolo dalla precedente carta, assai meno complesso. La villa, innanzitutto, è priva del salone centrale, probabilmente crollato in progresso di tempo, ed è ancora edificata a tutta altezza, per uno sviluppo quasi turrato di due piani posti sopra a un sotterraneo. L'edificio risulta però innalzato

12. La Miega in una carta del 1722
(Archivio di Stato di Venezia, Provveditori
sopra beni inculti, Disegni, Verona,
177/143.C/5, particolare).



solo su un terzo della pianta, come testimoniato da Muttoni e Bertotti Scamozzi. A fianco persiste la barchessa con un altro annesso contiguo alla chiesa. Dal lato opposto della strada non si trovano più la colombara e non restano che due piccole case con il tetto coperto di coppi: in questo settore si trova tuttavia il toponimo “palazzina”, a conferma che l’insediamento secondario, ormai non più esistente, legato alla parte dei beni esclusi dalla primogenitura, si trovava sul versante opposto rispetto alla strada della Miega. Dinnanzi ai resti della villa la strada perpendicolare alla via comune, che figurava anche nella mappa del 1628 e che oggi è diventata uno sterrato, è affiancata da un duplice filare di alberi che accompagnavano l’avventore all’ingresso, forse i cipressi e i gelsi che vide in seguito Antonio Calafà. In capo a questa infilata di piante, un’apertura nel recinto di muro proprio davanti alla residenza padronale, allora del conte Cortesia Sarego, segnava l’ultima parvenza di un accesso patrizio che nel volgere di qualche decennio si ridusse, come visto, in rovina, con colonne disfatte usate come “seggio” per i viandanti.

1. R. Pane, *Andrea Palladio*, Torino 1961, p. 232.
2. Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570, II, cap. XV.
3. F. Muttoni, *Architettura di Andrea Palladio Vicentino con le osservazioni dell'Architetto N. N.*, I-IX, Venezia 1740-1760, I (1740), p. 45.
4. O. Bertotti Scamozzi, *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio*, I-IV, Vicenza 1776-1783, III (1781), pp. 13-15.
5. *Ibid.*
6. A. Magrini, *Memorie intorno la vita e le opere di Andrea Palladio*, Padova 1845, p. 241; le basi delle colonne, tuttora esistenti e murate in una proprietà della vicina Michellorie, furono misurate da Bertotti Scamozzi: G. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere*, Rimini 2014, p. 151, ill.
7. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, P.D. 531.c-12; G. Maccagnan, *La chiesa e la comunità di Miega*, Colonia Veneta (Verona) 2006, p. 32; Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], p. 141.
8. G. Zavatta, *La perizia di demolizione di villa Serego alla Miega*, in "Annali di architettura", 16, 2004, pp. 153-168.
9. F. Burger, *Die Villen des Andrea Palladio. Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte der Renaissance-Architektur*, Leipzig 1909, pp. 93-95; Id., *Le ville di Andrea Palladio*, a cura di E. Filippi e L. Puppi, traduzione di E. Filippi, Torino 2004, tav. XXXIII, 2.
10. G. Zorzi, *Le ville e i teatri di Andrea Palladio*, Vicenza 1969, ill. n. 362; G. Zavatta, *Giangiorgio Zorzi e il sito palladiano della Cucca*, in "La Mainarda", n.s., 7, 2010, pp. 30-34; Id., "Fatto con tutte le misure, et in quel modo che si conviene": *Andrea Palladio, le barchesse in Corte Grande e un progetto per una villa Serego alla Cucca*, in *Palladio nel Colognese. La Cucca dei Serego. Architetture palladiane, paesaggio e arte*, atti della giornata di studi (Veronella, 11 maggio 2011), a cura di G. Zavatta, Rimini 2012, p. 85; Id., *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], pp. 142-143, 150; Id., *Fritz Burger, un geniale studioso da Monaco di Baviera a Veronella nell'estate del 1908*, in Id., *Veronella invisibile. Dall'antica Cucca alle corti d'Europa, da Carlo V a Palladio*, Rimini 2015, pp. 148-163; Id., *Palladio 1908. Burger, Zorzi, la fotografia e il rinnovamento degli studi palladiani nell'anno del "centenario che non si è mai rivelato"*, in "Arte | Documento", 32, 2016, p. 274.
11. G.K. Loukouski, *Andrea Palladio. Sa vie, son œuvre*, Parigi 1927, p. 94 diede un'ulteriore descrizione della villa, evocando elementi rustici e forse confondendola con Santa Sofia: Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], p. 142.
12. Zorzi, *Le ville e i teatri...*, cit. [cfr. nota 10], pp. 191-192.
13. *Ivi*, p. 189.
14. P. Marini, *Villa Serego a Miega di Cologna Veneta*, in *Palladio e Verona: Palladio 1580-1980*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 3 agosto-5 novembre 1980), a cura di P. Marini, Verona 1980, p. 245.
15. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], p. 143.
16. G. Zavatta, *Alcune precisazioni sulle barchesse e sul fondo della Miega*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", LIV, 2004, pp. 454-461; in precedenza Marini, *Villa Serego...*, cit. [cfr. nota 14], pp. 244-246; contrariamente a quanto ipotizzato, la "palacina" ovvero il palazzo minore non si trovava a ridosso della chiesa, ma al di là della strada, come si evince dal nome stesso della "pezza" di terreno, appunto detta "palacina", nella mappa del 1722 che si prenderà in considerazione in seguito.
17. G. Zavatta, *Nuovi documenti riguardanti la posizione e la costruzione della villa palladiana della Miega*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", LVII, 2007, pp. 354-367; Id., *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], pp. 141-142.
18. Marini, *Villa Serego...*, cit. [cfr. nota 14], pp. 244-246.
19. Venezia, Archivio di Stato [da ora in poi ASVe], *Provveditori sopra beni inculti, Disegni, Verona, 70/61.A/1*, "Bevilacqua, Minerbe, Miega, Albaredo. Località nei distretti di Legnago e Colonia. Settore tra dette località fino all'Adige", mm 2905x1015.
20. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], pp. 206-211, con appendice di Marco Pasa, pp. 212-213.
21. ASVe, *Provveditori sopra beni inculti, Atti*, n. 380 (investiture 1619-1634): mancano le notizie sulla supplica che ha comportato la stesura della mappa del 1628. La didascalia della mappa riporta: "In virtù di mandato degli illustrissimi signori Provveditori all' Beni Inculti de' 30 dicembre 1627 e supplicationi, l'una de' signori Martio e fratelli Cavaneis et signori conti Anibale e Cortesia fratelli Saregi et signor conte Gregorio Bevilacqua, tutti consorti, presentata nell'ufficio illustrissimo de' Beni Inculti sotto li 4 settembre 1627, et l'altra del signor conte Gregorio Bevilacqua, presentata a piedi di sua Serenità il di 7 settembre prossimo passato, ad instantia de quali mi son trasferito io Hercole Peretti, perito ordinario, insieme con messer Francesco Belgrado, perito straordinario a medemo officio, estratti a sorte sopra a dette supplicationi. Ho fatto il presente disegno tratto dalla fazza del [loco con] venti et misure et parte ho tratto da un disegno fatto da messer Domenego Gallo già pe[r]ritto del detto officio l'anno [...] M. Antonio Sarego da noi incontrato con la fazza del locco sopra il qual disegno sarà a suo tempo coloritti [...] intende detti signori supplicanti consorti irrigar a prati et coloritti anco quelli che il signor Conte Gregorio Bevilacqua intende voler far a risara con quelli che intende voler soccorrere alle risare vecchie de suoi neppotti, figlioli che fu del quondam sig. conte Zuanne suo fratello; li quali campi saranno a suo tempo dichiarati la quantità insieme con l'acque quando sarà dato esitto all'acque del ponte cana-
- le di Zerpan da detti signori supplicanti, potendo all' hora agiongier nel presente disegno quanto farà di bisogno circa alle cose predette. Ho tirate le linee rosse che denotta il viaggio che haverà a far l'acque supplicate insieme con le scoladizze de detti signori consorti, come dal disegno si vede. Il tutto posto nelle ville descritte nel presente disegno, parte poste sotto Colonia e parte nel territorio veronese, nelle pertinentie di Minerbe e della Bevilacqua. Dichiarando che con l'acqua che vien de Rivalta, dalli lochi de' signori Verità e Pedemonti, e discende nel dugal maserano è il tutto posto nel territorio veronese, con la qual acqua intende il signor conte Gregorio supplicante far campi vinti di risara se ben non fosse dato esitto all'acque del ponte Canal di Zerpan sopra detto. Terminato in Venetia li 6 marzo 1628
Io Hercole suddetto manu propria".
22. C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, *Nuovo Liruti: dizionario biografico dei Friulani. 2. L'eta veneta*, Udine 2009, II, p. 1977; Ercole Peretti è intrigato in ulteriori questioni palladiane per un rilievo del ponte sul Guà a Montebello, come evidenziato da D. Battilotti, *Palladio tradito. Il ponte sul Guà a Montebello*, in *Per Franco Barbieri. Studi di storia dell'arte e dell'architettura*, a cura di M.E. Avagnina e G. Beltramini, Venezia 2004, p. 101; Ead., *Belli, forti e durevoli? I ponti di Palladio, in Palladio 1508-2008. Il Simposio del cinquecentenario*, atti del simposio itinerante (Padova, Vicenza, Verona, Venezia, 2008), a cura di F. Barbieri et al., Venezia 2008, pp. 270-271.
23. P. Lanaro, *Gallo, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, 1998, pp. 707-709.
24. Zorzi, *Le ville e i teatri...*, cit. [cfr. nota 10], pp. 188-189; Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], pp. 138-139.
25. M. Kubelik, *Gli edifici palladiani nei disegni del magistrato veneto dei Beni Inculti*, in "Bollettino del CISA", XVI, 1974, pp. 445-465, in part. pp. 447-449, ha pubblicato la mappa, ma non ha sottolineato il ruolo di committente della stessa spettante a Annibale Serego; Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], p. 119.
26. M. Pasa, *I Serego sulle terre di Belfiore, della Miega e della Cucca (Veronella)*, in Id. (a cura di), *Acqua terra e uomini nella pianura veneta: dalla Zerpa alla Fratta*, I-II, San Bonifacio (Verona) 2005, II, p. 64; Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...* cit. [cfr. nota 6], p. 119.
27. Bertotti Scamozzi, *Le fabbriche e i disegni...*, cit. [cfr. nota 4], tav. IX; così ancora in Burger, *Die Villen des Andrea Palladio...*, cit. [cfr. nota 9], tav. XLI, 2.
28. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], pp. 140-141.
29. Zavatta, *Alcune precisazioni...*, cit. [cfr. nota 16], p. 446.
30. *Ibid.*
31. Zorzi, *Le ville e i teatri...*, cit. [cfr. nota 10], p. 192.
32. Verona, Archivio di Stato, *Pompei Serego, Processi*, n. 64; Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], p. 143.
33. *Ibid.*
34. D. Battilotti, *Vicenza al tempo di Andrea Palladio attraverso i libri dell'estimo del 1563-64*, Vicenza 1980, p. 75; Ead., *La terraferma veneta e l'opera di Palladio*, in C. Conforti, R. Tuttle (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, Milano 2001, p. 473.
35. Palladio, *I quattro libri...*, cit. [cfr. nota 2], 1570, II, p. 68.
36. ASVe, *Provveditori sopra Feudi*, 704; Zavatta, *Andrea Palladio e Verona...*, cit. [cfr. nota 6], p. 140.
37. ASVe, *Provveditori sopra beni inculti, Disegni, Verona, 177/143.C/5*, classificata come "Miega e Michellorie, frazioni di Cucca. Settore dell'Alpone verso sud, per la località Miega fino al Dugal Maserano", mm 2014x734; Angelo Minorelli e Pietro Zambelli sono autori di un'altra mappa di interesse palladiano nella quale è raffigurata villa Valmarana a Lisiera: Kubelik, *Gli edifici palladiani...*, cit. [cfr. nota 25], p. 460.
38. "Disegno formato da me sottoscritto Perito Ordinario di quest'Eccellentissimo Magistrato con D. Pietro Zambelli Perito straordinario, e ciò per dar espeditione alla Supplica del Nob. Signor Conte Luigi Sarego d'Aligieri quondam Pandolfo supplicante presentata nell'Eccellentissimo Collegio e riprodotta in quest'Offitio nel qual disegno restano descritte l'Acque e siti tutti nominati nella sudetta supplica con li Beni tutti possessi dal sudetto Signor Conte Supplicante situati nelle pertinentie della Miega e Michellorie Territorio Collognese di quantità di C. 1757 V.e 22 t.e 18 quali beni sono stati posti nel presente solo perché detto Siggior Conte Supplicante intende di restar investito della facoltà di poter condur, et usar a semina di riso Campi duecento alternativamente hora in un sito, hora nell'altro dentro esso Circondario, e quel di più d'acqua, che avanzasse alla detta Risara usarla all'irrigatione di que pochi Beni, e Pradi, che dentro detto corpo delineado potranno servire le dette acque, come pure per la costruzione di rode tre una da pilla e due da molino da esser posti et erretti questi edefitti in alcuno degli siti connottati nel Disegno stesso con mani marcate con Lettera B e ciò ò unite ò separate come meglio potrà riuscire al detto Signor Conte Supplicante intendendo circa l'Acque di restar investito di due terzi di quelle acque, che sono di già state investite al quondam Signor Conte Mezusbergo Sarego con li patti, modi, e condizioni tutte contenute nelli Constituti, e Conventioni seguite per occasione dell'Investitura 9 luglio 1690 convenute e concesse al Supplicante giusto alla Conventione 13 settembre 1720 con il Signor Conte Antonio Sarego per nome suo e Nipoti, et in oltre haver la permissione di poter far tute l'intestadure, Passaggi, Ponti, Ponti Canali et altro fosse necessario per la condotta dell'Acque stesse et per praticare li Usi sudetti dentro li siti descritti, e per la Condotta dietro le linee rose, et il tutto finalmente, come sarà espresso nella relatione seguita del presen-

te giorno, alla quale si debba sempre haver osservazione.

Terminata in Venetia li 14 marzo 1722 Angelo Minorelli Perito Ordinario Mano propria affermo”.

“Regolazione di Disegno fatta da me Angelo Minorelli Perito Ordinario unitamente con D. Pietro Zambelli Perito Straordinario in esecuzione del Mandato delli 25 settembre 1722 del Magistrato Eccellentissimo de Beni Inculti rilasciato stante la comunicazione seguita li 10 Giugno 1722 pure nello stesso Magistrato tra li Signori Conti Antonio Sarego Nipote & herede del quondam Signor Conte Mezusbergo tanto in sua specialità quanto come Tutore delli Signori Conti Federico e Fratelli figlioli del quondam Signor Conte Giuseppe da una et il si-

gnor Conte Pier Luigi Sarego de Aligeri dall'altra e ciò sopra la supplica presentata per nome del predetto signor Conte Pier Luigi supplicante li 19 settembre 1721 sopra la quale fu pure da noi stessi Periti formato il presente Disegno 14 marzo prossimo passato 1722 che resta hora regolato a norma della sudetta Conventione consistente essa regolazione nell'aggiunta delle linee più inferiori che si estendono fra li siti dalla lettera D alla lettera E per le quali intende esso Signor Conte supplicante condurre e scolare le sue acque scolarizzi doppo gl'usi suplicanti e come mostrano le linee seguenti di rosso e le descirttioni.

Terminato in Venetia li 12 gennaio 1722 Angelo Minorelli Perito Ordinario affermo con propria mano”.

39. ASVe, *Provveditori sopra beni inculti*, Atti, n. 396 (Investiture 1718-1726): manca quella a Francesco Serego.

40. Zavatta, *Alcune precisazioni...*, cit. [cfr. nota 16], p. 450, nota 30.

41. “Adi 15 maggio 1725 - In esecuzione di riverito mandato di sue E.E. del governo d'ieri rilasciato ad affetto che da noi Angelo Minorelli Perito Ordinario et Pietro Zambelli Perito Straordinario resti regolato il presente disegno relativamente a quanto viene stabilito dalla convenzione 15 maggio sudetto presentato nel detto Eccellentissimo Magistrato per nome del Signor Conte Scipione Cavanis contradiecente una et il Signor Conte Pier Luiggi Sarego de Aligeri

dall'altra Io sottoscritto Perito Straordinario ho marcato e distinto con punti neri quella linea delle due dissegnate ne tratto de Beni Cavanis che sola dovrà servire per condurre le acque supplicate che da sitti superiori devono decorrere alli vasi inferiormente e pure supplicati dichiarando che l'altra condotta delineata e non punteggiata per tutto detto tratto de Beni Cavanis s'intende con la presenta regolazione abbandonata e rimossa come delineata non fosse intendendosi in ogni tempo investita la sola punteggiata come sopra con che resta adempita in questa parte la detta convenzione in fede di che Io Pietro Zambelli Perito Straordinario in luoco di Angelo Minorelli Perito Ordinario affermo di propria mano”.